

La politica agricola comune dopo il 2013

Reazione preliminare degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'UE alle proposte legislative della Commissione

1. L'alimentazione e l'agricoltura attirano sempre di più l'attenzione dei governi di tutto il mondo e a ragione viste le sfide che ci aspettano. Non solo la domanda alimentare mondiale sta crescendo, ma la capacità di produzione mondiale è minacciata dal cambiamento climatico e dal declino delle risorse fondiari, mentre la volatilità di mercato sta aumentando. In occasione del recente vertice del G20, i leader politici hanno chiesto di incrementare la produzione e la produttività agricola per promuovere la sicurezza alimentare e favorire una crescita economica sostenibile. Anche il settore agroalimentare, che impiega circa 40 milioni di persone, è cruciale per la ripresa economica e la stabilità in Europa. È pertanto essenziale che l'UE mantenga una politica agricola comune forte e sfrutti pienamente il suo potenziale produttivo, garantendo allo stesso tempo la sostenibilità ambientale.
2. Negli ultimi vent'anni le riforme della PAC si sono concentrate esclusivamente su *come* vengono prodotte le derrate alimentari per garantire che queste rispettino le norme più elevate a livello mondiale in materia di sicurezza alimentare, ambiente e benessere animale. La stessa produzione alimentare è stata data per scontata.
3. L'opportunità offerta dalla prossima riforma della PAC deve essere utilizzata per riconcentrarsi sul rafforzamento del ruolo economico degli agricoltori e delle loro cooperative e per rendere l'agricoltura europea un settore dinamico, innovativo e più redditizio: un settore che mantiene le sue elevate norme ma che è meglio attrezzato per garantire la sufficienza e la stabilità alimentari in un mondo sempre più incerto.
4. Sfortunatamente la Commissione non ha colto questa opportunità. In realtà, le sue proposte, segnatamente quelle in materia di inverdimento obbligatorio, non faranno altro che indebolire la capacità del settore agroalimentare di essere competitivo, efficiente e di conseguire uno sviluppo sostenibile. Inoltre, la Commissione, pur aderendo all'obiettivo di semplificazione, propone di introdurre ulteriori strati di burocrazia e oneri amministrativi per gli agricoltori e i governi.
5. Il Copa-Cogeca ha chiesto invece misure volte a promuovere la crescita verde. Abbiamo bisogno di soluzioni in cui tutti siano vincenti, che consentano agli agricoltori di contribuire a un ambiente migliore ma che abbiano anche un impatto positivo sulla loro produttività e redditività permettendo loro quindi di mantenere la produzione e far fronte alla sfida del cambiamento climatico. Ciò deve essere accompagnato dalle misure forti proposte dal Copa-Cogeca per rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare.

6. Il Copa-Cogeca raccomanda pertanto un riesame di alcuni degli elementi delle proposte della Commissione, come indicato più avanti, e attende di poter condurre nei prossimi mesi discussioni più dettagliate con la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio. Tuttavia, non si potrà prendere una decisione concernente il futuro della PAC finché il suo bilancio non sarà stato approvato. Gli agricoltori devono poter elaborare piani a lungo termine ma le proposte della Commissione hanno generato una forte incertezza circa il loro futuro. Una decisione tempestiva sulla PAC dopo il 2013 risulta pertanto importante.
7. L'agricoltura è l'unico settore a disporre di una politica europea veramente comune e la PAC ha contribuito in modo significativo ed efficace alla costruzione dell'Europa. Il Copa-Cogeca ribadisce il suo sostegno all'integrazione europea ed esorta i capi di Stato e di governo, il Parlamento europeo e la Commissione europea a garantire il mantenimento di una politica agricola comune forte e di un forte mercato unico sostenuto da un forte bilancio europeo.

Reazione del Copa-Cogeca ai principali elementi delle proposte della Commissione

Semplificazione

8. La semplificazione potrebbe costituire un tema comune della riforma della PAC. Purtroppo, nonostante la Commissione accetti l'urgente necessità di semplificare la PAC, ogni riforma di questa politica si traduce in una complessità accresciuta e una burocrazia supplementare. Le proposte attuali della Commissione non fanno eccezione. Le sue proposte in materia di condizionalità, inverdimento e livellamento, definizione di agricoltori in attività, come pure la sua proposta intesa a frammentare il primo pilastro renderanno il sistema meno trasparente per i cittadini e molto più gravoso per gli agricoltori e i governi.

Se una proposta non porta a una semplificazione, è opportuno rivederla in maniera tale da non creare discriminazioni tra gli agricoltori.

Regime di pagamenti diretti

Ridistribuzione tra Stati membri

9. La proposta della Commissione concernente la redistribuzione dei pagamenti diretti sta andando nella giusta direzione. Tuttavia, ciò richiederà un prosieguo dei negoziati, dato che il livello dei pagamenti per ettaro continuerà a essere significativamente più basso della media dell'UE in vari Stati membri, in particolare negli Stati baltici. Occorre garantire un trattamento giusto ed equo di tutti gli agricoltori, tenendo conto delle diverse condizioni.*

Verso un tasso forfettario regionale o nazionale in tutti gli Stati membri

10. Gli Stati membri in cui sono attualmente applicati i pagamenti storici devono disporre di una maggiore flessibilità e di un tempo sufficiente per adattarsi agli effetti estremamente negativi che avrà un nuovo sistema di pagamento su alcuni agricoltori e sulla capacità di produzione. In particolare, i cambiamenti dovrebbero essere introdotti gradualmente durante tutto il periodo, anziché essere raggruppati all'inizio dello stesso come proposto dalla Commissione. Gli Stati membri devono anche poter adattare i pagamenti in maniera

appropriata, sulla base di criteri obiettivi, al fine di rispecchiare le differenze come il tipo di terreno. Gli Stati membri che applicano il sistema del RPUS dovrebbero poter continuare a farlo.

Agricoltori in attività

11. Il Copa-Cogeca ha chiesto che i pagamenti diretti siano destinati agli agricoltori in attività e la Commissione ha sostenuto quest'approccio. È necessario garantire che i pagamenti siano destinati agli agricoltori/alle aziende agricole che contribuiscono in qualche modo alla sicurezza alimentare. I fondi della PAC non dovrebbero essere utilizzati per sovvenzionare proprietari terrieri non produttivi, siano essi grandi o piccoli. Non dovrebbe pertanto esserci alcuna esenzione per i piccoli agricoltori, come suggerito dalla Commissione (soglia di esenzione proposta per coloro che ricevono meno di 5 000 € di pagamenti diretti). Tuttavia, la definizione proposta dalla Commissione non è soddisfacente e richiederà un'amministrazione supplementare complessa.
12. Il Copa-Cogeca propone che gli Stati membri abbiano invece la possibilità di scegliere, sulla scorta di un elenco indicativo europeo di possibili criteri di ammissibilità, la maniera più adeguata di destinare i pagamenti agli agricoltori/alle aziende agricole in attività.

Livellamento

13. La proposta della Commissione a favore di un sistema complesso di livellamento dei pagamenti diretti penalizzerebbe fortemente le aziende, comprese le aziende cooperative, che hanno già compiuto sforzi per realizzare economie di scala. Ciò agirebbe anche da disincentivo all'ammodernamento delle strutture delle aziende agricole e potrebbe penalizzare anche le entità associative che forniscono un servizio centralizzando la distribuzione dei pagamenti diretti agli agricoltori. L'opzione di attenuazione proposta (fondata sugli stipendi dichiarati, compresi le imposte e gli oneri sociali), anche se risulta migliore di un'assenza totale di attenuazione, non tiene conto della manodopera familiare né del contoterzismo, e imporrebbe un onere amministrativo aggiuntivo alle aziende agricole.

Il livellamento è pertanto respinto.

Inverdimento obbligatorio

14. Se il settore agricolo deve rispondere alle preoccupazioni e alle esigenze della società negli anni a venire, esso dovrà raccogliere due sfide rilevanti. In primo luogo, come garantire la sicurezza alimentare nel contesto della domanda mondiale crescente, del declino delle risorse terrestri e idriche e del cambiamento climatico. In secondo luogo, come contribuire alla crescita economica e all'occupazione tanto necessarie. La risposta consiste nel migliorare la produttività e l'efficienza dell'agricoltura europea e nel farlo in maniera sostenibile. Se l'agricoltura europea riesce a rispondere positivamente a dette sfide, siamo convinti che l'opinione pubblica riconoscerà che il costo della PAC, ovvero meno dell'1% della spesa pubblica dell'UE, rappresenta un eccellente investimento.
15. Invece di cogliere l'opportunità offerta da questa riforma della PAC per aiutare gli agricoltori a raccogliere tali sfide, la proposta della Commissione in materia di inverdimento obbligatorio avrà l'effetto contrario:
 - il fatto di imporre gli stessi requisiti ad oltre 12 milioni di aziende agricole in situazioni estremamente diverse costituisce probabilmente la maniera meno efficace di ottenere benefici ambientali e potrebbe innescare effetti perversi. Ad esempio, è molto difficile per numerosi agricoltori coltivare più di due colture per motivi climatici e agronomici. Analogamente, le aziende di piccole dimensioni, gli allevatori e i produttori specializzati incontreranno grandi difficoltà a rispettare l'esigenza di praticare tre colture;

- le misure proposte aumenteranno i costi di produzione (come indicato dalla valutazione di impatto della stessa Commissione), diminuiranno la produzione e ridurranno la capacità degli agricoltori di reagire ai segnali del mercato. Ciò, a sua volta, indebolirà la posizione competitiva del settore agroalimentare dell'UE e porterà a un incremento dei prezzi dei prodotti alimentari per i consumatori e/o a una più forte dipendenza dalle importazioni. In particolare, non ha senso vietare la produzione su addirittura il 7% dei terreni di ogni azienda, mentre il mondo ha bisogno di una maggiore quantità di prodotti alimentari e i governi cercano di incoraggiare la bioeconomia (per esempio ricorrendo a un maggior uso della bioenergia e di altre materie rinnovabili);
 - analogamente, il fatto di congelare indefinitamente le opzioni di produzione degli agricoltori al 95% di tutti gli ettari attuali di pascolo permanente è troppo rigido e ignora la realtà: gli agricoltori hanno bisogno di flessibilità per tener conto delle condizioni climatiche (per esempio, la risemina regolare dei pascoli è di primaria importanza in talune regioni dell'UE per via delle condizioni climatiche) e soddisfare il proprio fabbisogno di mangimi. Inoltre, la disponibilità di seminativi nell'UE, che nella maggior parte dei casi sono terreni estremamente fertili, registra già un forte declino causato principalmente dall'espansione delle aree urbane e dalle infrastrutture di trasporto;
 - l'introduzione di un insieme di nuove misure, in aggiunta ai circa 50 obblighi che vanno rispettati dagli agricoltori nel quadro della condizionalità, genererà oneri amministrativi aggiuntivi estremamente gravosi sia per gli agricoltori che per i governi.
16. Gli agricoltori sono i primi ad essere consapevoli della necessità di proteggere le nostre risorse naturali e di adeguarsi al cambiamento climatico. Tuttavia, il mantenimento della capacità di produzione e l'incremento della produttività costituiscono una sfida altrettanto importante se dobbiamo garantire la sicurezza alimentare e contribuire alla crescita economica.
17. Questo è il motivo per cui il Copa-Cogeca ha chiesto una forma alternativa di inverdimento volta ad incoraggiare la crescita verde, conformemente agli obiettivi della strategia Europa 2020:
- queste misure dovrebbero chiaramente mirare a incoraggiare la crescita verde, vale a dire a integrare la protezione ambientale e il processo di produzione in maniera tale da mantenere la capacità di produzione, contribuendo al tempo stesso all'efficienza, alla produttività e all'innovazione;
 - per assicurare benefici concreti per l'ambiente, sarebbe necessario un elenco europeo di misure di modo che gli agricoltori possano fare una scelta in funzione della situazione della loro azienda. Forse alcuni agricoltori applicano già misure ammissibili figuranti nell'elenco comunitario e questo andrebbe riconosciuto;
 - l'importo dei fondi del primo pilastro utilizzato per la promozione di tali misure dovrebbe essere ben inferiore al 30% proposto dalla Commissione;
 - gli agricoltori che non intraprendono misure di crescita verde non dovrebbero ricevere la totalità del pagamento diretto, ma la penalità per l'inverdimento obbligatorio proposta dalla Commissione, ossia non soltanto una riduzione del 30% ma anche una diminuzione del pagamento di base, è inaccettabile.

Condizionalità

18. Ci rallegriamo della risposta positiva della Commissione alla richiesta del Copa-Cogeca di razionalizzare la condizionalità in un unico gruppo di requisiti e norme e di eliminare le BCAA nazionali opzionali. Anziché una semplificazione della condizionalità, la Commissione propone però di rafforzarla in maniera significativa. In aggiunta, mentre la Commissione sottolinea costantemente la necessità di giustificare i pagamenti diretti, non è assolutamente riuscita a cogliere quest'occasione per far meglio conoscere al pubblico i numerosi obblighi già rispettati dagli agricoltori nel quadro della condizionalità, la quale assicura che la produzione europea si conformi a norme molto più elevate rispetto alla maggior parte dei suoi concorrenti mondiali, comprese le importazioni.
19. Occorrono ulteriori lavori in modo da razionalizzare, semplificare e armonizzare le norme obbligatorie in tutta l'UE¹. Il Copa-Cogeca ribadisce anche la propria richiesta affinché le norme obbligatorie e i requisiti legati alla condizionalità assumano la nuova denominazione "norme europee di produzione agricola" e siano più largamente diffusi. Gli agricoltori negli Stati membri che applicano una legislazione nazionale più rigorosa delle norme europee dovrebbero inoltre poter ricevere una compensazione nel quadro del secondo pilastro per i costi supplementari da essi sostenuti rispetto ai loro concorrenti sul mercato unico.

Rinnovo generazionale

20. Il Copa-Cogeca riconosce l'urgente necessità di attirare i giovani nel settore agricolo. I principali ostacoli per i giovani agricoltori sono la mancanza di accesso al capitale, gli scarsi ricavi ottenuti dal mercato e il basso livello di redditività delle imprese agricole. È pertanto essenziale fornire un'assistenza supplementare immediata ai giovani, che sia corredata delle misure suggerite dal Copa-Cogeca per accrescere la redditività a lungo termine del settore.

Gli Stati membri devono pertanto avere l'obbligo di applicare un complemento annuale ai pagamenti diretti destinati ai giovani agricoltori nel quadro del primo pilastro oppure di creare un sottoprogramma specifico per i giovani agricoltori, con tassi massimi di sostegno più elevati, nel quadro del secondo pilastro (senza impedire loro di realizzare entrambe le misure se lo desiderano). Gli Stati membri dovrebbero anche continuare ad avere la possibilità di applicare un regime di prepensionamento onde facilitare il rinnovo generazionale.

Regime dei piccoli agricoltori

21. Il Copa-Cogeca riconosce gli sforzi compiuti dalla Commissione nel senso di una semplificazione mediante l'introduzione di un regime per i piccoli agricoltori. Tenuto conto delle strutture estremamente variabili da uno Stato membro all'altro, questo regime dovrebbe però essere facoltativo. L'ammissibilità ai pagamenti nel quadro del regime per i piccoli agricoltori dovrebbe inoltre essere limitata agli agricoltori in attività. Siamo perciò a favore dell'incentivo proposto nel quadro del secondo pilastro (art. 20) onde permettere a questi agricoltori di trasferire la loro azienda a un altro agricoltore o di svilupparla, nell'intento di incoraggiare la riforma strutturale.

¹ Questo contrasta con le misure di inverdimento o di crescita verde che, per poter fornire benefici ambientali, dovrebbero essere basate sulla situazione delle singole aziende e sulle condizioni locali.

Pagamenti accoppiati

22. Il Copa-Cogeca ammette la necessità di mantenere la possibilità per gli Stati membri di erogare pagamenti accoppiati limitati. Gli Stati membri dovrebbero essere liberi di individuare i settori beneficiari, piuttosto che specificare un elenco dei settori ammissibili a livello europeo, ma la Commissione dovrebbe far sì che le distorsioni della concorrenza siano ridotte al minimo.

Pagamenti per le zone soggette a vincoli naturali (attualmente denominate zone svantaggiate) nel quadro del primo pilastro

23. Attualmente, tutti i pagamenti per le zone soggette a vincoli naturali (zone svantaggiate) sono effettuati nel quadro del secondo pilastro. La Commissione propone ora che, in aggiunta al sostegno previsto nel quadro del secondo pilastro, gli Stati membri possano, se lo auspicano, utilizzare fino al 5% dei fondi nel quadro del primo pilastro per effettuare pagamenti a vantaggio di zone soggette a vincoli naturali. Ciò potrebbe equivalere a far pagare dagli agricoltori, tramite una riduzione dei loro pagamenti diretti, le misure finanziate in passato dal FEASR. Gli Stati membri che scelgono di utilizzare a tal fine i fondi del primo pilastro devono quindi avere ragioni oggettive per agire in questo modo e garantire che ciò non porti a una burocrazia addizionale per gli agricoltori o a un'incoerenza tra i pilastri.

Fondi non utilizzati

- 23 bis. La Commissione omette di precisare la finalità degli eventuali fondi non utilizzati nel quadro del primo pilastro (come ha fatto in passato). A parere del Copa-Cogeca, occorrerebbe specificare chiaramente nella legislazione che i fondi non utilizzati dovrebbero rimanere nello Stato membro da cui essi provengono ed essere destinati alla PAC (ad esempio per incoraggiare l'innovazione o migliorare gli strumenti di gestione dei rischi).

Organizzazione comune di mercato unica

Misure di mercato

24. La Commissione propone il mantenimento delle attuali misure di sicurezza e la loro estensione a tutti i prodotti. Il Copa-Cogeca esprime preoccupazione per il fatto che questa misura possa essere inappropriata tenuto conto della prospettiva di mercati sempre più volatili. Il livello delle attuali reti di sicurezza resta invariato da oltre un decennio, mentre i costi di produzione hanno registrato un rapido aumento. Di conseguenza, esse non coprono più i costi di produzione dei produttori più competitivi.
25. Il Copa-Cogeca ribadisce la propria richiesta a favore di un consolidamento e di un aggiornamento delle reti di sicurezza. È fondamentale che le misure di gestione del mercato consentano ai produttori di far fronte ai periodi di bassi prezzi di mercato e/o di rapidi aumenti dei costi. Il Copa-Cogeca raccomanda anche il mantenimento delle misure nel settore dello zucchero, almeno fino al 2020 (compresi le quote e il prezzo minimo della barbabietola) e nel settore vitivinicolo (compresi i diritti di impianto) al fine di tener conto della natura specifica di detti settori.

Riserva di crisi

26. La riserva di crisi proposta (che finanzierà anche l'intervento, l'ammasso privato e le restituzioni all'esportazione) avrà un ruolo cruciale da svolgere in futuro. È essenziale che essa sia in grado di liberare rapidamente fondi e di apportare una risposta efficace. Il Copa-Cogeca chiede altresì che la riserva copra tutti i tipi di crisi agricole (ad esempio le

perdite dovute a restrizioni della produzione al momento dell'insorgere di un'epizootia) e che sia possibile trasferire i fondi non utilizzati da un anno all'altro.

Rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena alimentare

27. È importante non soltanto rafforzare la competitività a livello dell'azienda (ad esempio attraverso la crescita verde e l'innovazione) ma anche consolidare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare, rafforzando le organizzazioni di produttori e le cooperative, garantendo pratiche commerciali leali, nonché prevedendo condizioni di sviluppo per l'organizzazione delle filiere.

- Organizzazioni di produttori, loro associazioni e organizzazioni interprofessionali

28. Ci rallegriamo dell'ampliamento della gamma di prodotti per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e delle loro associazioni, come pure delle organizzazioni interprofessionali. Tuttavia, il Copacogeca è estremamente preoccupato dalla mancanza di una definizione chiara di organizzazione di produttori. Tali organizzazioni devono essere composte e controllate dagli agricoltori stessi, assumere pienamente la "responsabilità economica" a loro affidata con l'obiettivo di commercializzare la produzione dei loro membri oltre a disporre dei mezzi umani e tecnici, e un'adeguata dimensione economica, per poter raggiungere i propri obiettivi. È altrettanto importante che le organizzazioni di produttori e le cooperative esistenti non siano indebolite e che vi sia un approccio coerente tra i settori nelle misure volte a incoraggiare le organizzazioni di produttori.

Il Copacogeca chiede una definizione più precisa nella legislazione europea dei criteri di riconoscimento delle organizzazioni di produttori, nonché degli obiettivi e delle missioni loro affidate. Alle organizzazioni di produttori e ad altre organizzazioni economiche deve essere inoltre garantita una certezza giuridica nei confronti della normativa comunitaria in materia di concorrenza, cosicché possano consolidarsi e diventare più efficienti sul mercato.

- Assicurare pratiche commerciali leali agli agricoltori

29. È imperativo eliminare le pratiche sleali e abusive nella catena alimentare (approccio tra imprese - B2B o Business to Business) se si vuole che gli agricoltori ottengano un ricavo equo dal mercato, il che è lungi dal verificarsi oggi. Per raggiungere quest'obiettivo, il Copacogeca ha chiesto che sia elaborata una direttiva sulle pratiche commerciali sleali tra imprese. È importante provvedere anche al controllo della politica della concorrenza e a un migliore coordinamento tra le autorità nazionali della concorrenza. Gli osservatori dei prezzi e del mercato, che esistono già in alcuni Stati membri, dovrebbero sorvegliare i mercati e le pratiche commerciali al fine di garantire un funzionamento equo, trasparente ed equilibrato della catena di approvvigionamento alimentare.

Sviluppo rurale

Quadro strategico comune

30. La Commissione raccomanda una maggiore coerenza tra i cinque Fondi (Fondo europeo di sviluppo regionale FESR, Fondo sociale europeo FSE, Fondo di coesione FC, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca FEAMP, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale FEASR) mediante un quadro strategico comune e contratti di partenariato. Per assicurare tale coerenza, il Copacogeca chiede che l'FEASR sia ricentrato sull'agricoltura e sul settore connesso, la silvicoltura, e che l'FESR punti sullo sviluppo delle zone rurali.

Priorità dell'Unione

31. Il Copa-Cogeca sostiene le sei priorità dell'Unione proposte dalla Commissione per il secondo pilastro, così come il passaggio da un approccio basato sugli assi a un approccio tematico. In particolare, la quinta priorità (incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima) sarà in futuro estremamente importante poiché pone l'accento sulla principale sfida mondiale all'orizzonte: come rispondere alla domanda alimentare mondiale crescente in maniera sostenibile e nel contesto del cambiamento climatico. In altri termini, come pervenire a una crescita verde nel settore agricolo, conformemente a quanto richiesto nella strategia Europa 2020.
32. Purtroppo, le proposte della Commissione sull'inverdimento nel quadro del primo pilastro avranno l'effetto di indebolire, anziché promuovere, la crescita. Inoltre, sebbene la quinta priorità delle proposte della Commissione relative allo sviluppo rurale summenzionata rifletta la necessità di una crescita verde, non esiste alcuna misura specifica intesa a conseguire quest'obiettivo. Per esempio, la Commissione collega questa priorità a certe misure che, ad eccezione delle misure agroambientali, non sono aperte agli agricoltori convenzionali (esse riguardano essenzialmente la silvicoltura - cfr. allegato V delle proposte della Commissione sullo sviluppo rurale). Il fatto di trattare la questione del cambiamento climatico attraverso le misure agroambientali non consentirà di promuovere la crescita. La crescita verde risulta però essenziale per il settore agricolo e per tutti gli agricoltori se si aspetta che realizzino gli obiettivi dell'UE in materia di crescita sostenibile, di competitività e di sicurezza alimentare.

Necessità di una nuova attenzione per la crescita verde

33. È essenziale sensibilizzare gli agricoltori all'importanza della crescita verde. Il Copa-Cogeca chiede pertanto l'introduzione di un articolo specifico intitolato "Crescita verde" in collegamento con la quinta priorità. Le misure di crescita verde dovrebbero sostenere l'integrazione della protezione dell'ambiente e del processo di produzione in maniera tale da mantenere la capacità di produzione e da contribuire all'efficacia e alla produttività, ad esempio incentivando l'uso efficiente delle risorse, compresa la gestione dell'acqua, e il passaggio a un'economia che sia resiliente al clima e contribuisca alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso attività economiche come la produzione di bioenergia.

Considerata l'urgente necessità di una crescita verde, il Copa-Cogeca propone che gli Stati membri siano invitati a dedicare a queste misure una parte significativa dei loro fondi provenienti dal FEASR.

Misure agroambientali

34. Il Copa-Cogeca saluta con favore il mantenimento dei pagamenti agroambientali nei programmi di sviluppo rurale e l'obbligo per gli Stati membri di offrirli. Tuttavia, come indicato più in alto, la sfida del cambiamento climatico è troppo importante per essere trattata soltanto aggiungendola alle misure agroambientali, come proposto dalla Commissione.
35. Le misure agroambientali dovrebbero continuare a puntare su misure che non si prefiggano necessariamente l'obiettivo di mantenere la capacità di produzione o di migliorare l'efficienza e la produttività. Questo contrasta chiaramente con la proposta del Copa-Cogeca a favore di misure di crescita verde illustrata più in alto. Gli Stati membri possono garantire in tal modo che non vi sia alcuna sovrapposizione tra le misure agroambientali e le misure di crescita verde.
36. Gli agricoltori tenuti a conformarsi a requisiti ambientali obbligatori a livello nazionale, che vanno al di là delle norme europee, dovrebbero avere diritto a una compensazione per i costi supplementari da essi sostenuti rispetto ai loro concorrenti sul mercato unico.

Questo pagamento potrebbe essere limitato nel tempo e offrirebbe agli agricoltori la possibilità di adattare le loro attività. Le misure agroambientali dovrebbero anche mirare a incentivare la loro applicazione da parte degli agricoltori e non soltanto compensare le perdite di reddito e i costi aggiuntivi.

Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (in sostituzione delle misure attuali destinate alle zone svantaggiate)

37. Il Copa-Cogeca è estremamente preoccupato per la delimitazione delle zone svantaggiate e chiede che i cambiamenti tengano conto delle sue proposte e di quelle avanzate dal Parlamento europeo. In particolare, gli otto criteri biofisici proposti non permetteranno una delimitazione ragionevole e comprensibile e non sono nell'interesse né degli agricoltori né dei contribuenti. In aggiunta, le soglie proposte sono troppo rigide e i risultati non corrispondono all'obiettivo della Commissione europea a favore di una delimitazione europea coerente, trasparente e obiettiva.

Il Copa-Cogeca chiede l'introduzione di soglie alternative e adeguate, come pure la possibilità di utilizzare parametri biofisici cumulativi: da un lato, la combinazione di criteri fisici (suolo, clima, ecc.) e geografici (distanza, isolamento, ecc.) e, dall'altro, criteri relativi alla produzione (percentuale di pascoli, densità del bestiame, ecc.).

Sostegno agli investimenti in immobilizzazioni materiali

38. Accogliamo favorevolmente la decisione di non limitare alle PMI il sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione, poiché è importante incoraggiare anche le associazioni di più grandi dimensioni.
39. Nel caso degli investimenti intesi a sostenere la ristrutturazione di aziende agricole, la Commissione propone però che ciò sia limitato ai piccoli agricoltori, secondo la definizione fornita dagli Stati membri. Il Copa-Cogeca è contrario a questa restrizione.

Promozione delle filiere corte

40. Il Copa-Cogeca plaude agli sforzi compiuti dalla Commissione per incoraggiare una migliore integrazione dei produttori primari nella catena alimentare attraverso la promozione dei mercati locali e delle filiere corte. L'obiettivo è quello di promuovere/sostenere le iniziative degli agricoltori che vendono direttamente i loro prodotti al consumatore finale (ad esempio, vendite dirette nell'azienda agricola, attraverso le cooperative agricole, su mercati locali, mediante piattaforme o imprese collettive sotto il controllo del produttore).

Gestione del rischio

41. Ci rallegriamo del mantenimento delle misure attuali di gestione del rischio, trasferite però verso il secondo pilastro, e della proposta della Commissione di introdurre uno strumento aggiuntivo facoltativo di stabilizzazione del reddito. Tuttavia, il Copa-Cogeca è estremamente deluso che la Commissione non abbia integrato le sue proposte specifiche volte a rafforzare gli strumenti esistenti e a sormontare una serie di problemi pratici di attuazione che hanno avuto come conseguenza di limitare l'applicazione di dette misure in solo quattro Stati membri. Gli agricoltori sono confrontati a rischi crescenti ed è quindi di fondamentale importanza migliorare l'efficacia degli strumenti di gestione dei rischi conformemente agli orientamenti delineati dal Copa-Cogeca. Inoltre, in taluni Stati membri, la programmazione nazionale della gestione dei rischi può rivelarsi più adeguata rispetto a una programmazione regionale ed essa dovrebbe quindi essere possibile.

Ricerca, innovazione formazione e servizi di consulenza aziendale

42. Il Copa-Cogeca saluta con soddisfazione la proposta di rafforzamento dell'innovazione, della formazione e dei servizi di consulenza aziendale. È positiva anche la proposta di istituire partenariati europei per l'innovazione con l'obiettivo di pervenire a un approccio più integrato in materia di ricerca, innovazione e servizi di consulenza aziendale. È importante che vi sia un approccio coerente tra il programma Orizzonte 2020 (il nuovo fondo europeo di ricerca), che deve finanziare la ricerca, e il FEASR che dovrebbe permettere di garantire che il know-how risultante dalla ricerca sia trasmesso a livello dell'azienda. La sfida consiste nell'incoraggiare l'innovazione e nel cercare per gli agricoltori soluzioni pratiche che consentano di ottenere benefici ambientali E una maggiore efficacia.

Miglioramento della parità di opportunità per le donne

43. Le donne dispongono di un enorme potenziale per contribuire a fare dell'agricoltura un settore più dinamico, innovativo e redditizio, ma sono bloccate dalla carenza di formazione e di sostegno. Le proposte della Commissione prevedono la possibilità per gli Stati membri di includere sottoprogrammi tematici dedicati ad alcune esigenze specifiche (ad esempio, per i giovani agricoltori e i piccoli agricoltori) attraverso un livello più elevato di sostegno nel quadro delle misure di sviluppo rurale di particolare importanza per tali gruppi. Il Copa-Cogeca chiede un sottoprogramma supplementare per garantire che le agricoltrici svolgano un ruolo più integrato nello sviluppo di una produzione agricola innovativa e delle attività ivi connesse. Il sostegno alle seguenti misure è particolarmente importante: trasferimento di conoscenze e di informazioni, sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, cooperazione (segnatamente nel campo della promozione delle attività locali come le filiere corte e i mercati locali) e qualità.

Leader

44. I gruppi di azione locali (GAL) hanno un ruolo chiave da svolgere nella realizzazione delle priorità dell'Unione. L'approccio dal basso verso l'alto localizzato potrebbe contribuire a migliorare il trasferimento di conoscenze, il flusso di informazioni, il know-how, le migliori pratiche e le soluzioni innovative in una maniera più mirata, meno burocratica e, quindi, più efficace. Leader andrebbe considerato però uno strumento utile per il conseguimento di obiettivi, anziché un obiettivo a se stante. Per alcuni progetti, Leader non rappresenta lo strumento più appropriato ma, quando lo è, l'approccio dal basso verso l'alto localizzato potrebbe essere più ampiamente utilizzato. Occorrerebbe determinare uno stanziamento di fondi massimo anziché minimo per il programma Leader.

* Riserva del Belgische Boerenbond (BB), del Danish Agriculture and Food Council (DAFC), della Fédération Wallonne de l'Agriculture (FWA), dell'Irish Farmers' Association (IFA), della Slovak Agricultural and Food Chamber (SPPK).